



Gruppo di lavoro “Città, Territorio, Ambiente”

Progetto

PARMA DOMANI

Fascicolo n. 1

Piazza Ghiaia



KOPPEL A.W.
ASCENSORI - MONTACARICHI



PARMA DOMANI

SCELTE A CONFRONTO

Il "Sistema Parma" è un cantiere aperto, i cui attori principali sono le amministrazioni, le associazioni, i soggetti imprenditoriali, gli operatori culturali, i cittadini stessi; su di esso il Circolo del Borgo ha avviato da tempo studi, analisi, elaborazioni di proposte. In questo ambito di ricerca si inserisce l'attività del gruppo di lavoro, oggi coordinato da Paolo Scarpa, che vede la partecipazione di cittadini, tecnici, esperti, rappresentanti di associazioni e che si pone l'obiettivo di approfondire alcuni temi strategici riguardanti la città, il territorio e l'ambiente di Parma.

Questo lavoro si inserisce nella strada già avviata nel 2006, quando alcuni gruppi di studio, coordinati da Alfredo Alessandrini, produssero un'organica raccolta di documenti, sotto il titolo "Parma, progetti per un rinnovato sviluppo", che possono costituire ancora oggi un'utile base di riflessione sui temi del territorio, dello sviluppo, delle dinamiche sociali e culturali.

Le iniziative che Il Borgo oggi promuove, in forma di tavola rotonda ed aperte alla cittadinanza, riguardano due temi di grande attualità, ovvero Piazza Ghiaia, come elemento cardine per elaborare nuove strategie per il rilancio del Centro Storico e la Metropolitana, un progetto in matura fase di avviamento, inquadrato nell'ambito del più complesso tema di una mobilità urbana sostenibile.

La finalità che ci si pone con queste iniziative è di fornire alla cittadinanza uno strumento di informazione e di comprensione dei processi, stimolando un confronto, che si auspica costruttivo, avente come protagonisti Amministrazione comunale, tecnici, esponenti politici della opposizione, esperti ed operatori del settore.

Gli incontri inizieranno con la presentazione tecnica dei progetti.

PROGRAMMA

Giovedì 15 maggio ore 21

Tavola rotonda su

Piazza Ghiaia

Interventi:

PAOLO BUZZI, Vicesindaco di Parma

GIORGIO PAGLIARI, capogruppo consigliere del PD

ANDREA MAMBRIANI e PAOLO MANCINI, progettisti

NICOLAI ZANETTINI, Ordine degli Architetti di Parma

ENZO MALANCA, esperto commerciale

Dibattito

Giovedì 22 maggio ore 21

Tavola rotonda su

Metropolitana e mobilità sostenibile

Interventi:

PIETRO VIGNALI, Sindaco di Parma

MASSIMO IOTTI, gruppo consigliere del PD

MAURIZIO GHILLANI, AD di Metroparma SPA

CARLO SCARPA, docente di Economia industriale
Università di Brescia

FABIO FACCINI, ambientalista

Dibattito

Gli incontri, dopo il saluto
del Presidente del Circolo, EUGENIO CAGGIATI,
saranno moderati da PAOLO SCARPA.

1. PREMESSA

1.1. Piazza Ghiaia e il suo ruolo nel sistema urbano di Parma

Con Piazza Ghiaia inizia il lavoro del Gruppo di lavoro promosso dal Circolo Il Borgo nell'ambito del **progetto Parma Domani**.

La scelta di questo tema come primo oggetto di elaborazione critica deriva dalla volontà di affrontare da subito alcuni aspetti scottanti del dibattito cittadino. e dalla

Il dibattito promosso dal Circolo Il Borgo, tenuto il 15 maggio 2008 all'Aula dei Filosofi dell'Università, ha permesso di inquadrare, attraverso il confronto tra approcci disciplinari, e politici anche diversi, la complessità del problema; dal dibattito e dalle diverse posizioni cui è emersa unanimemente la consapevolezza condivisa del ruolo strategico che ancora il "centro" del sistema urbano di Parma rappresenta e della importanza particolare che in questo centro Piazza Ghiaia riveste

Piazza Ghiaia è infatti uno dei vertici portanti di questo sistema in cui si esplicano le funzioni fondamentali del vivere cittadino. Si è consolidato nei secoli una sorta di quadrante racchiuso dalle direttrici che collegano le quattro piazze, che costituiscono i quattro momenti cardinali della vita cittadina, piazza Garibaldi piazza Pace, piazza Duomo e piazza Ghiaia, la quale funge inoltre da fulcro tra le due sponde del Parma e da riferimento quindi anche per l'Oltretorrente.

In una città come Parma sostanzialmente monocentrica, sin dal suo originario impianto romano, i luoghi del centro assumono un significato che tocca la vita collettiva di tutti, che segnano identità, riferimento, ma anche un ruolo concreto, funzionale, che riguarda gli aspetti concreti del vivere collettivo. Per questo le scelte che riguardano oggi Piazza Ghiaia ed i processi di trasformazione a cui essa è oggi attesa hanno una portata che va ben oltre lo stretto ambito di un pezzo di città, ma influenzeranno tutta la città sino alle periferie, ai nuovi insediamenti di espansione.

Oggi **il centro si sta rapidamente trasformando**. Lo spopolamento in atto in alcune parti del centro storico, la **chiusura di troppi esercizi commerciali** e di attività artigianali, così come **l'esodo di alcune attività culturali, quali i cinema**, si configurano come campanelli di allarme per tutta una parte di città, che, se non aiutata concretamente, rischia di avviarsi ad un rapido declino. Pulsioni provenienti dall'esterno, rappresentate dai nuovi centri commerciali, dai cinema multisala, dai nuovi quartieri residenziali, dai nuovi insediamenti artigianali, così come la non sempre sufficiente attenzione della città verso i bisogni degli abitanti, portano ad accelerare i processi di depauperamento della vita dei quartieri, in cui si accentua progressivamente il contrasto tra le vie del lusso (Via Farini, Cavour, Repubblica, ecc.) e il tessuto minuto dei borghi.

Il tema della sicurezza è parte certamente non secondaria di una valutazione complessiva che vede nei luoghi del centro una trasformazione che avrebbe bisogno di una più incisiva governance, che crea una diffusa percezione di instabilità, che induce la gente ad evitare alcuni luoghi, preferendone altri, e che ha quindi negative ricadute sul valore della rendita immobiliare, sulla redditività degli esercizi commerciali, innescando fenomeni concatenati potenzialmente pericolosi.

Il ruolo del commercio, dei luoghi di ritrovo e dei contenitori culturali, è in questo senso strategico. Se, infatti, le attività commerciali private, così come gli esercizi pubblici e le attività culturali e di spettacolo devono gioco forza rispondere a logiche di profitto, che sempre più si traducono in logiche di semplice sopravvivenza, spetta alla collettività, alle scelte politiche del governo della città porre in atto strategie, iniziative, scelte capaci di governare i fenomeni e non solo di subirli.

I valori da difendere sono quelli dell'identità, della vitalità sociale, culturale e commerciale, della presenza qualificata di una rete di servizi, che non possono essere a nessun titolo incompatibili con le caratteristiche di un mondo che cambia.

Per questo Piazza Ghiaia riveste un'importanza del tutto particolare.

Piazza Ghiaia è nella memoria collettiva di questa città il luogo della vita e delle relazioni commerciali tradizionali; è depositaria di una tradizione, che ha toccato generazioni di parmigiani e di persone che questa città, anche provenendo da lontano hanno conosciuto. E' il luogo di un commercio "altro" rispetto a quello uniformato degli ipermercati, dei centri del franchising, delle grandi catene distributive. E' il luogo di una Parma popolare, eterogenea, in cui ancora vive una cultura originale, che si deve potere misurare con le mutate condizioni di una società in continua trasformazione, un luogo che deve essere protetto e valorizzato.

1.2. Finalità dello studio condotto dal Circolo Il Borgo: la partecipazione e il confronto come metodo di elaborazione delle scelte strategiche per il futuro della città

Con il presente lavoro di analisi ed elaborazione critica ci si pone in primo luogo la finalità di capire tutto quanto è successo storicamente nell'evoluzione di Piazza Ghiaia, con un'attenzione particolare agli ultimi passaggi decisionali, per elaborare quindi una sintesi di orientamento che possa essere strumento di riflessione utile per i passaggi successivi che attendono la città.

Dalla lettura analitica dei fatti cercheremo una prima sintesi, che parta senza pregiudizi dallo stato in cui oggi ci troviamo, per valutare quello che ancora si può fare e trarre qualche conclusione sia sul metodo, sia sul merito dei problemi.

Particolarmente utile è apparso inoltre **quanto emerso nel dibattito promosso dal Circolo Il Borgo il 15 maggio 2008**, di cui daremo in seguito una breve sintesi, per comprendere sia la dinamica dei fatti amministrativi che si sono succeduti, ma soprattutto per focalizzare le possibili strategie che possano portare ad una soluzione effettivamente efficace per la Ghiaia.

La premessa che riteniamo utile avanzare riguarda la scelta dei modi, delle procedure, degli approcci culturali, ma anche politici, che devono essere alla base dell'individuazione delle scelte che riguardano nel profondo il futuro della città.

Riteniamo, infatti, che tanto più le scelte che interessano profondamente tutta la città risultano frutto di un processo di elaborazione partecipato, il più possibile condiviso e sottoposto ad un preventivo ampio dibattito aperto, quanto più il progetto che ne risulterà saprà essere aderente alle effettive esigenze della città. Questo processo di partecipazione dovrà avvenire nel più assoluto rispetto delle competenze, dei ruoli istituzionali, del principio democratico di delega che è assegnato a ciascuna funzione definita dalla legge. Chi governa ha, infatti, il diritto-dovere di scegliere, ma in una società democratica e pluralistica è sempre più avvertita l'opportunità di costruire percorsi di partecipazione che includano in primo luogo i portatori di interesse, ma che sappiano coinvolgere le forze vive della società. Partecipazione significa ascolto, messa in moto di forze intellettuali, circolazione di idee, significa confronto. E' una forma di arricchimento collettivo che rappresenta un'opportunità e una risorsa per chi governa un territorio.

L'esempio di Piazza Ghiaia sembra essere emblematico di come la sostanziale carenza di un dibattito preventivo, il mancato coinvolgimento nell'elaborazione delle scelte di soggetti importanti, anche di tipo istituzionale, abbia alla fine rallentato, anziché accelerarlo, l'iter del progetto, che è rimasto di fatto bloccato per lunghi periodi, con il pericolo di produrre danni reali alle attività commerciali che su Piazza Ghiaia insistono e che ne costituiscono la linfa vitale, presente e futura.



2. SCHEDA SINTETICA DEI PRINCIPALI FATTI CHE RIGUARDANO PIAZZA GHIAIA

2.1 Cenni storici

Piazza Ghiaia è dal sedicesimo secolo luogo di mercato della città, ed in particolare di commercio di carni e macello. Sorge in un'area di alveo del Parma, che deviò il suo corso nel dodicesimo secolo. Protetta rispetto al torrente da un apparato murario, nel 1886-38 l'area fu radicalmente trasformata sotto il governo di Maria Luigia, che commissionò a Nicola Bettoli la progettazione di un edificio che verrà chiamato le "Beccherie" (le macellerie), in forme neo classiche, che disegnerà lo spazio della Piazza, rettangolare, dominato dal lungo colonnato delle Beccherie, in cui si volgerà il mercato in piccoli stalli lignei. La piazza si articolava in Ghiaia grande, a nord del ponte romano, luogo delle Beccherie e Ghiaia piccola, a sud del ponte, nell'attuale via Romagnosi. In seguito si realizzerà anche lo scalone di collegamento tra la Ghiaia e l'attuale via Mazzini.



Le Beccherie del Bettoli e Piazza Ghiaia in un quadro di Giuseppe Carmignani

Un secolo dopo l'edificazione delle Beccherie, in piena epoca fascista, nel 1928, in attuazione del vecchio piano regolatore di Mariotti, le Beccherie furono demolite. La ragione di tale sacrificio fu nella scelta di realizzare il nuovo Lungoparma, un'arteria infrastrutturale che completava l'assetto viabilistico già pianificato a partire dal 1910 con la creazione della tangenziale interna, realizzata demolendo i "traj" ovvero le antiche mura farnesiane della città.

E' interessante ricordare come anche allora, nonostante il regime totalitario mussoliniano, si fosse aperto in città un dibattito pubblico, in cui alcuni intellettuali, tra cui Baratta, Barilli, Zavattini, si opponevano alla demolizione dello straordinario edificio bettoliano, arrivando addirittura a proporre in controprogetto, finalizzato ad una "qualificazione" della Piazza, progetto che fu redatto da Paolo Baratta, con Latino Barilli, Aristide Foà, Mario Bacciocchi. Il progetto cercava di ridisegnare la Piazza, con la finalità di salvare le Beccherie, riconsegnandone la monumentalità, sia pure sacrificando l'aspetto commerciale, poiché il disegno prefigurava la possibile eliminazione delle bancarelle del mercato.



Il progetto presentato nel 1928 da Baratta, Barilli e altri come controproposta alla demolizione delle Beccherie

La stessa Gazzetta di Parma si schierò decisamente contro la demolizione delle Beccherie. Ma le opposizioni furono vane e nel 1930 venne attuato il progetto di demolizione del fabbricato del Bettoli, la realizzazione del nuovo Lungoparma, i nuovi piccoli edifici sotto il nuovo Viale Mariotti, progettati dall'architetto Leoni, nella configurazione che ancora oggi ci è rimasta e la definizione della piazza nella forma trapezoidale attuale.

Dopo la guerra l'edificazione di un imponente palazzo privato, l'edificio condominiale denominato Palazzo Mediolini, modificò radicalmente la percezione unitaria della piazza, insieme ai nuovi edifici su Via Mazzini e la Ghiaia rimase definitivamente schiacciata dall'incombenza di questi volumi.



La Ghiaia nella sua configurazione 1996/ 2006

Sul piano commerciale la Ghiaia vide un'evoluzione con la sostituzione nel dopoguerra delle bancarelle mobili con box commerciali fissi, realizzati con tettoie metalliche nel 1964, che verranno poi sostituite con altre tettoie, più rade delle precedenti nel 1996 (giunta comunale di Stefano Lavagetto). Il mercato coperto alimentare è sempre rimasto confinato nelle strutture prive di aerazione e strutturalmente grezze sotto Viale Mariotti, mentre la Ghiaia piccola è stata da oltre un secolo trasformata in pubblica via (via Romagnosi) di raccordo con il Lungoparma.



I vecchi box commerciali

2.2. Dal progetto Portoghesi ad oggi (maggio 2008)

La progressiva crisi commerciale della Piazza Ghiaia già dalla fine degli anni novanta, ovvero dalla realizzazione del progetto per i nuovi box commerciali del 1996, si manifestò in modo evidente, e ne furono interpreti in primo luogo gli stessi operatori commerciali.

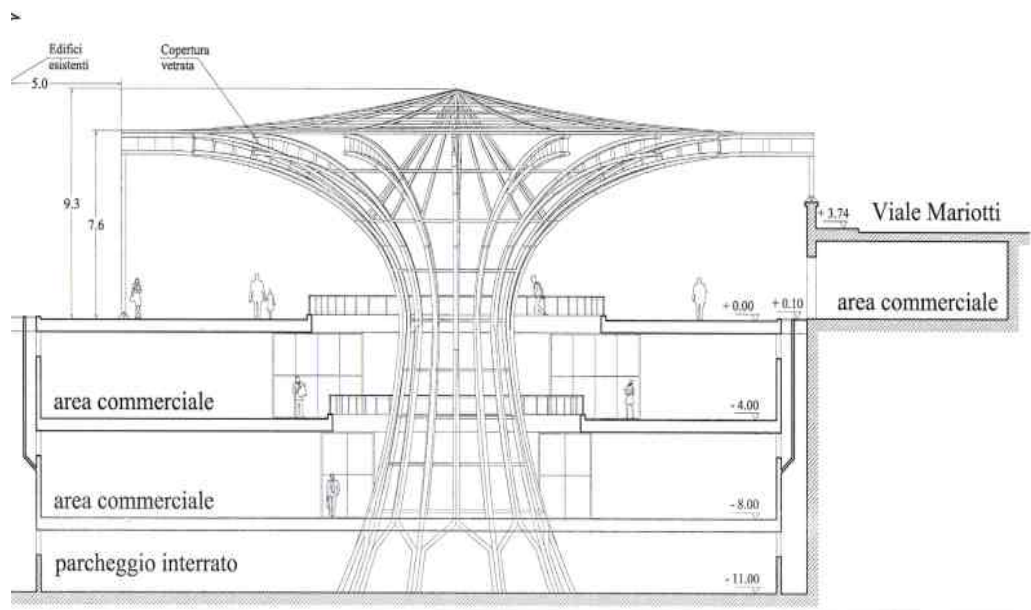
La configurazione della piazza derivata dall'attuazione del progetto del '96 vedeva una schiera di box allineati sull'asse dello scalone da via Mazzini, uno spazio triangolare libero e pavimentato in corrispondenza dello scalone del Leoni di accesso a Via Mariotti. Il mercato bisettimanale del mercoledì e sabato occupava agli spazi liberi, oltre alla porzione di Piazza nella direzione della Pilotta, arrivando sino ad occupare alcuni spazi nella Piazza Pace, di fronte al Palazzo della Provincia. Piazzale della Pace si era intanto configurata in modo definitivo, a seguito dell'attuazione del progetto Botta che aveva posto fine ad una situazione rimasta indefinita per oltre quarant'anni, a partire dal dopoguerra.

La funzione del mercato bisettimanale era (ed è ancora) evidentemente strategica per la vita della Piazza, fungendo da magnete commerciale per una clientela sempre vasta. Ma le attività fisse, in parte all'interno dei box, in parte nei locali siti nei palazzi che fronteggiano la Ghiaia e nel mercato coperto, ancora situato al disotto di Viale Mariotti, mostravano segni progressivi di declino, dovuti a diverse attrattive esterne, al trasformarsi delle tipologie dei centri di vendita, sia nel Centro storico, sia nella stessa Ghiaia, in cui il low cost, che pure è una caratteristica peculiare del mercato aperto, prendeva sempre più caratteristiche diverse da quelle tradizionali, che apparivano così sostanzialmente tradite ed emarginate.

Per questo la Giunta Comunale presieduta dal Sindaco Ubaldi intraprese dal 2004 la strada di un intervento di radicale trasformazione della Piazza.

Questi i principali passaggi amministrativi:

- nel dicembre del 2004 viene incaricato l'**architetto Paolo Portoghesi** per la redazione di un progetto di riqualificazione della Piazza:
- il progetto viene elaborato da Portoghesi con alcune importanti previsioni, riguardanti la creazione di **più piani ipogei** (ovvero sotto l'attuale piano della Piazza); **l'apertura della barriera tra Ghiaia grande e Ghiaia piccola**, e quindi la creazione di uno spazio unico in cui l'attuale via Romagnosi sia riconnessa alla Ghiaia, attraverso il passaggio comune in cui assume maggiore importanza il Ponte Romano; la creazione di **copertura in vetro della piazza, con grandi "funghi" in ferro e cristallo**, che sorgendo dai piani sotterranei arrivano sino ai primi piani delle case prospicienti Piazza Ghiaia; la creazione di ulteriori piani sotterranei per parcheggi, con una rampa di accesso presso Via Pigorini (lato Pilotta);



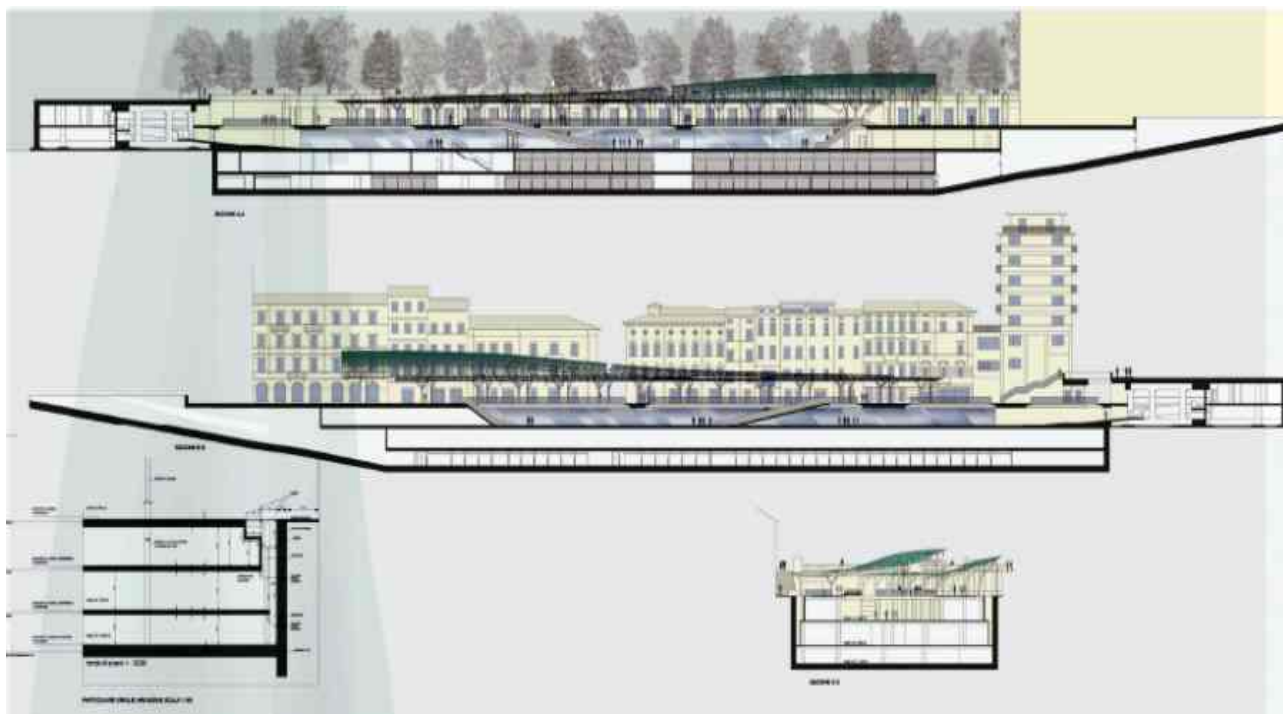
Il disegno di sezione verticale del progetto Portoghesi



Rendering del progetto Portoghesi

In seguito alla presentazione del Progetto Portoghesi:

- il 10 gennaio del 2006 il **progetto Portoghesi viene approvato** dal Consiglio Comunale, con la proposta di avviare una gara di appalto di costruzione, e gestione del progetto stesso; ma, nello stesso dispositivo di **approvazione il Consiglio comunale approva un corposo pacchetto di prescrizioni** al progetto stesso, che, **nella sostanza costituiscono la bocciatura radicale della copertura di Portoghesi**, per cui, sulla base della delibera consigliare, chi redigerà in futuro il progetto "vero" (ovvero il concessionario a cui il Comune assegnerà l'appalto) dovrà apportare significativi alleggerimenti, adeguamenti, ridimensionamenti tesi ad un maggiore rispetto del contesto architettonico della Piazza;
- nei mesi successivi viene avviata su decisione della Giunta la gara di appalto per **l'affidamento in concessione di costruzione e gestione** dell'opera; il dispositivo prevede nella sostanza che la ditta a cui sarà assegnato l'appalto potrà presentare un proprio progetto da sottoporre alla approvazione del Comune, redatto da tecnici incaricati dalla ditta stessa; la ditta dovrà quindi eseguire il progetto e gestire la Piazza per una durata di anni trenta, con ogni costo che ne deriva e ogni reddito che se ne ricaverà (affitti di spazi commerciali, autorimesse, ecc.);
- l'appalto verrà assegnato dalla commissione di gara ad una società di progetto formata da una associazione di imprese tutte aventi sede a Parma, con un progetto per opere in variante rispetto a quello guida, che le imprese hanno affidato a quattro architetti, Mancini, Ferlini, Asti, Mambriani, i quali in particolare elaboreranno un disegno di copertura in vetro della Piazza del tutto diverso da quello del progetto Portoghesi; per il resto il progetto ricalcherà abbastanza fedelmente le linee del progetto originale, con i piani ipogei, le asole di apertura e le autorimesse nel sotterraneo, recependo anche la connessione con la Ghiaia piccola di via Romagnosi ed il recupero del Ponte Romano;
- Nel **febbraio del 2007** il Comune fa eseguire la **demolizione di box commerciali di Piazza Ghiaia**;
- Per dare un posto ai boxisti che vogliono continuare la loro attività, il Comune costruisce **casette in legno fisse in Piazzale della Pace**, sin sotto il Palazzo della Pilotta;



Il primo progetto presentato dall'Associazione di Imprese

- I lavori rimangono di fatto bloccati, stante la mancata definizione del progetto, anche in seguito al manifestarsi di **marcate divergenze da parte di organismi istituzionali** (in particolare la Soprintendenza ai beni demo-etno-antropologici), competenti sulla definizione di alcuni aspetti strategici del progetto stesso;



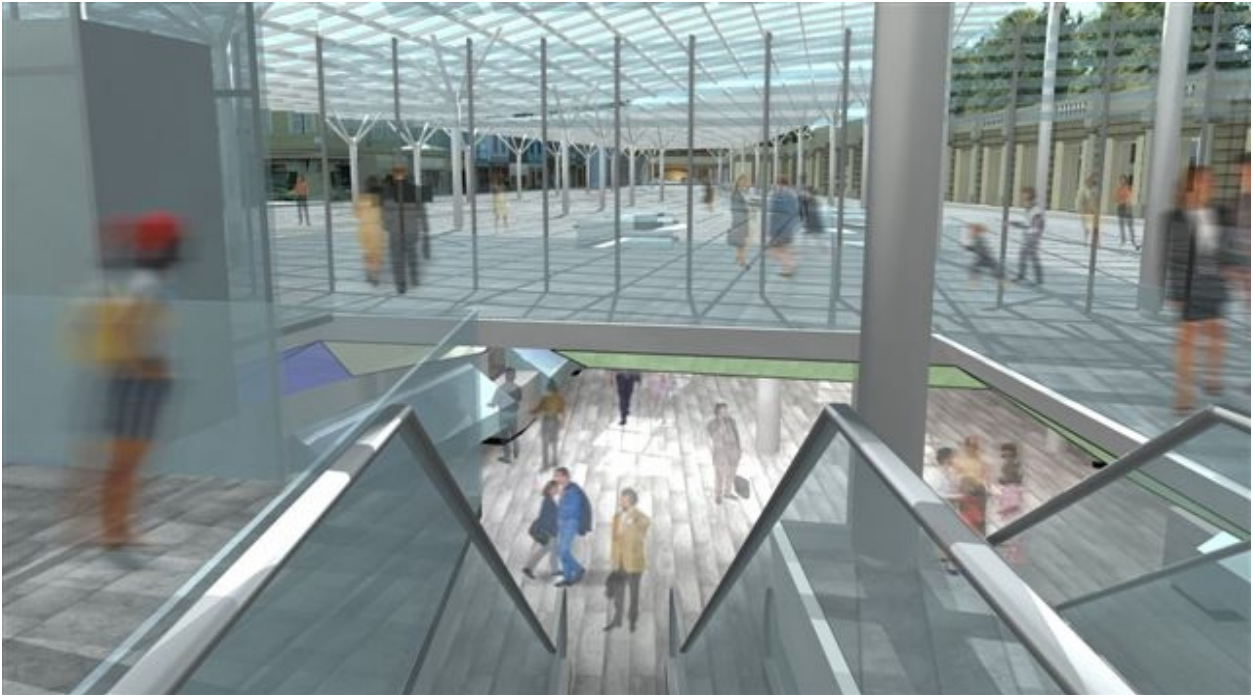
La demolizione dei box nel gennaio-febbraio 2007

Solo un anno dopo la demolizione dei box commerciali, il **25 gennaio 2008 verrà sottoscritto un Accordo tra il Ministero dei Beni Culturali e il Comune di Parma** che sancirà il parere definitivo del Ministero sul progetto, che fa proprie alcune indicazioni della Soprintendenza ai beni demo-etno-antropologici di Parma, che in particolare prescrivono la planarità della piazza, ovvero l'impossibilità di creare le vaste aperture già previste tra i diversi piani ipogei, sino al piano originario di Piazza Ghiaia; tale prescrizione impone evidentemente una radicale ridefinizione del progetto, sia sul piano architettonico, sia su quello commerciale, con un piano a quota attuale con esercizi commerciali in pianta stabile, anche nella zona del ponte romano e esercizi semifissi negli spazi liberi, mentre al piano sotterraneo si prevedono funzioni commerciali e collettive; lo stesso accordo con il Ministero definisce l'allargamento della zona e la necessità di attuare un **"Piano di riqualificazione e sviluppo"** che dovrà interessare non solo Piazza Ghiaia ma anche i borghi limitrofi;

La società concessionaria ha così rielaborato il progetto iniziale, per attenersi alle linee del nuovo apparato autorizzativo. Il progetto che è ora ripresentato alla città non potrà tuttavia essere indipendente dalle destinazioni commerciali che dovranno essere previste nella nuova configurazione della Piazza, che a questo punto diventano fondamentali per permettere a Piazza Ghiaia di confermarsi come luogo centrale del sistema Parma, e che dovranno allo stesso tempo coordinarsi con le necessità tecnico economiche sia della concessionaria stessa, sia degli operatori (vecchi e nuovi) commerciali, sia con le esigenze generali della città.

Il nuovo progetto presentato dall'Associazione temporanea di Imprese, concessionaria, e redatto dagli architetti Mancini, Mambriani, Asti e Ferlini, prevede un **ridimensionamento della vela in cristallo e acciaio** di copertura della Piazza, la realizzazione di un **piano continuo in corrispondenza dell'attuale livello** della Piazza Ghiaia, con un **piano ipogeo adibito ad attività commerciali e collettive** (uno spazio giovani). Il piano sotterraneo non prevede quindi più le asole di apertura e risulta pertanto chiuso, muniti soltanto di con pozzi di luce in vetro che permettono una parziale illuminazione naturale degli spazi sotterranei.

Sotto tale piano ipogeo sono previsti altri piani adibiti ad autorimesse private. La **rampa di accesso** alle autorimesse viene prevista in via provvisoria in Via Pigorini, a lato del complesso monumentale della Pilotta.



Rendering dell'ultima versione del progetto



Rendering del passaggio presso il Ponte Romano tra Ghiaia grande e Ghiaia piccola (l'attuale via Romagnosi)

3. CONCLUSIONI

Dalla ricostruzione dei principali eventi urbanistici e sociali, anche ribadendo i concetti espressi in premessa, e richiamando quanto emerso nel dibattito promosso dal Circolo Il Borgo, emerge che **Piazza Ghiaia è luogo troppo importante per Parma, perchè sia permesso di sbagliare le scelte.**

La vicenda della **demolizione delle Beccherie nel 1930 fu uno dei capitoli più dolorosi della storia urbanistica di Parma.** Ancora oggi la perdita di quello spazio dominato da quella semplice monumentalità è una ferita aperta, mai del tutto rimarginata.

La Ghiaia che ne derivò, nonostante la perdita dell'architettura bettoliana, rimase tuttavia luogo vivo di scambio, relazione, commercio e rappresenta nella memoria collettiva della città un luogo cardine della vita cittadina.

I primi segni della crisi furono contestuali alle grandi trasformazioni sociali ed economiche della fine del secolo appena concluso.

Il progetto del 1996, che si limitò a interventi di adeguamento funzionale, con un ridisegno dei box di fatto si rivelò troppo timido nelle sue scelte e da subito inadeguato per dare forza a un luogo che già stava manifestando necessità di un ripensamento complessivo.

3.1. Questioni di metodo

Per quanto riguarda le vicende recenti degli ultimi anni, **dalla lettura dei fatti riguardanti Piazza Ghiaia, emergono evidenti discontinuità decisionali**, dovute a fattori diversi, che, a partire dalla prematura demolizione dei box, hanno costretto un intero comparto commerciale a vivere per lungo tempo in condizioni di assoluta emergenza, con conseguente rischio per le attività, alcune delle quali sono di fatto sull'orlo della chiusura.

Lo stesso iter che ha portato alla definizione del progetto ha mostrato fasi alterne che hanno reso difficile una sintesi organica delle diverse istanze, di tipo culturale, commerciale, urbanistico, architettonico che dovevano essere alla base della redazione di una scelta definitiva.

Il progetto Portoghesi, redatto su incarico diretto del Comune è stato di fatto delegittimato dallo stesso Comune che lo aveva commissionato, con un dispositivo di approvazione che ne annullava alcuni aspetti sostanziali, rimandando ad altra fase, ma anche ad altro soggetto (il futuro concessionario privato) la definizione del progetto vero da portare ad attuazione.

Al di là dell'anomalia dell'incarico di progettazione affidato ad un Architetto di fama internazionale, il cui progetto, una volta presentato, viene poi di fatto cestinato, per affidarne poi la redazione a soggetti terzi rispetto all'amministrazione pubblica, il caso di Piazza Ghiaia testimonia ancora come sia necessario rivedere profondamente le modalità di maturazione dei processi decisionali per scelte strategiche che interessano tutta la città e che vedono inoltre coinvolti più soggetti, anche istituzionali, oltre a portatori di legittimi interessi.

Proprio il caso di Piazza Ghiaia dimostra come proprio la carenza di un vasto coinvolgimento partecipativo nelle fasi di ideazione del progetto abbia di fatto generato nelle fasi successive ritardi, difficoltà ed abbia alla fine portato a soluzioni sostanzialmente di compromesso.

Non ci nascondiamo, infatti, che la soluzione della planarità della piazza, frutto delle prescrizioni ministeriali, si cala su un progetto pensato in ben altro modo (i piani ipogei e le asole aperte di collegamento ed illuminazione naturale). Quindi, se il progetto che verrà realizzato risponderà alle prescrizioni impartite, ed in questa fase non è facile pensare a soluzioni diverse, va anche detto che probabilmente, se oggi si iniziasse a pensare un nuovo progetto per Piazza Ghiaia, avendo fatto tabula rasa di tutti i progetti fino ad oggi elaborati, le soluzioni che ne scaturirebbero, alla luce di un panorama modificato rispetto alle aspettative iniziali, potrebbero essere completamente diverse, anche con riferimento allo strumento della concessione di costruzione e gestione a suo tempo scelto dall'Amministrazione.

Questo ci sembra dimostrare che **il principio della partecipazione democratica, da attivare già nella fase di elaborazione delle idee preliminari per la formazione delle scelte, deve essere assunto come metodo stabile per le questioni strategiche che riguardano la città.**

La partecipazione, purché il dibattito sia gestito razionalmente, con chiarezza di procedura, rispetto dei ruoli, e dei tempi, non costituisce in sé ragione di un ritardo nella scelta decisionale, perché

esso è elemento fondamentale di comprensione della complessità dei problemi ed aiuta ad evitare quegli incidenti di percorso che, sempre evocando il caso Piazza Ghiaia, hanno di fatto reso l'iter fortemente travagliato.

Sempre con riferimento alla questione progettuale di Piazza Ghiaia auspichiamo che in futuro si attuino sempre più spesso nella scelta dei progetti e nell'individuazione dei progettisti incaricati, forme quali i **concorsi di idee**, meglio se di richiamo internazionale, che permetterebbero di fare confluire su Parma apporti diversi, di cui anche la città ha fortemente bisogno.

3.2. Le scelte urbanistiche ed architettoniche

Il progetto della **vela in cristallo** che viene oggi presentato alla città risulta certamente più leggero e rispettoso della morfologia della Piazza e delle preesistenze rispetto ai primi disegni di Portoghesi.

Inoltre a scelta di attivare una continuità pedonale con la Ghiaia Piccola (via Romagnosi), attraverso la **valorizzazione del Ponte Romano** rappresenta un elemento certamente qualificante del progetto.

Le **maggiori preoccupazioni** riguardano di contro due aspetti specifici:

- il **piano ipogeo** adibito ad attività commerciali e collettive;
- la **rampa di accesso** alle autorimesse interrato.

Il piano ipogeo appare il risultato di un **compromesso tra le direttrici originarie del progetto e le prescrizioni ministeriali. Un compromesso tuttavia che non convince né sul piano commerciale, né sul piano della definizione degli spazi privati e collettivi.** Esso si configura come un'incognita anche funzionale, con particolare riferimento alla effettiva vivibilità degli spazi da parte degli operatori e dei fruitori occasionali. L'assenza di aperture a cielo libero rischia di rendere questo piano uno spazio chiuso, igienicamente poco salubre, scarsamente attrattivo.

La rampa di accesso alle autorimesse sotterranee rischia a sua volta di costituire un elemento di forte e negativo impatto in un tessuto edilizio delicatissimo come quello immediatamente a ridosso del palazzo farnesiano della Pilotta.

Su questi due aspetti progettuali si ritiene opportuno che si avvii una ulteriore fase di verifica sulla opportunità o meno di apportare anche sostanziali modifiche al progetto.

Infine **dovrà essere chiarito in tempi molto rapidi se ed in quale modo il progetto della Metropolitana leggera di Parma interferirà con Piazza Ghiaia.** Le anticipazioni emerse in questi giorni (maggio 2008) relative alla possibile previsione da parte del Contraente generale di una fermata della metropolitana in Piazza Ghiaia, probabilmente nella Ghiaia Piccola (via Romagnosi), in sostituzione della già prevista fermata di Piazza Garibaldi, possono modificare anche radicalmente l'impostazione progettuale e strategica del progetto della Piazza. Appare quindi urgente che si definiscano, nel caso, modi, tempi ed organizzazione funzionale ed urbanistica degli spazi in funzione di questa nuova previsione che, se da un lato può rappresentare una risorsa importante per Piazza Ghiaia, non può di contro risultare né solo aggiuntiva di un progetto, né essere considerata marginale, e comunque può costituire causa indiretta o diretta di un'ulteriore dilatazione dei tempi di realizzazione del comparto.

3.3. Il futuro di Piazza Ghiaia e il centro di Parma

Sul merito di quanto si andrà a realizzare in Piazza Ghiaia, la preoccupazione maggiore riguarda la **conservazione del suo ruolo identitario di riferimento per tutta la città.**

Tradire la funzione del luogo, banalizzarlo, trasformarlo in un centro commerciale anonimo ed uguale a quello che potremmo vedere in qualsiasi città del mondo, sarebbe una sorta di condanna definitiva per Piazza Ghiaia.

Piazza Ghiaia è il suo mercato, è lo scambio delle relazioni "lente", è l'affermazione della qualità del tessuto commerciale minuto, che può, anzi deve, trovare nella **vocazione agroalimentare** di Parma una delle ragioni prime della sua riqualificazione **come elemento cardine del sistema commerciale di Parma.**

Le esperienze di mercati alimentari coperti di tante città storiche italiane ed europee dimostrano che si può coniugare tradizione e profitto commerciale, fedeltà ai prodotti del territorio,

competitività, e quindi profitto. Quello che Piazza Ghiaia deve difendere è la sua unicità, che risiede nella forza della tradizione, che ne fa un “luogo” a tutti gli effetti, il senso vivo di una città.

Il mercato di Piazza Ghiaia **può diventare anche il mercato dei turisti** che arrivano a Parma ed amano anche ritrovarsi in un luogo che sappia coniugare la tipicità gastronomica con quella culturale e commerciale: dai profumi all’abbigliamento, dal cadeau all’oggetto di artigianato locale. C’è spazio nel centro storico di Parma per un luogo commerciale tipico rivolto non solo ai parmigiani.

Il governo della città deve farsi carico di una **riqualificazione profonda di tutto il tessuto urbano del Centro di Parma**, che riguarda commercio e residenza, luoghi della cultura e dello spettacolo, funzioni vive e spazi storici e che non può essere lasciato a sé stesso o alle leggi del mercato globale, ma essere l’oggetto prioritario di una politica di pianificazione e gestione della città che si ponga la finalità di una qualità urbana da difendere e consolidare.

Parma, giugno 2008

***Il Gruppo di lavoro del Circolo il Borgo
Città, Territorio, Ambiente:***

***Alfredo Alessandrini, Italo Borrini, Sandro Campanini, Paola Cavallini, Luciano Ceci, Nicola Dall’Olio,
Stefano Della Santa, Fabio Faccini, Daniele Ferretti, Lorenzo Frattini, Giuseppe Iotti,
Mariano Pedrelli, Marzio Pavarani, Giandomenico Pedretti, Aldo Sartini,
Paolo Scarpa (Coordinatore), Riccardo Tonioli.***

Segreteria:

Circolo Culturale Il Borgo
Via A. Turchi 15/A - tel e fax 0521 284203
e-mail circoloilborgo@virgilio.it
www.ilborgodiparma.it